

**Cosa vi serve sapere:** i malvagi dio Leone e dio Iena hanno concepito un contorto piano contro il loro antico nemico il dio Pantera adorato in Wakanda. Poiché antiche regole impediscono loro di attaccarlo direttamente, hanno deciso di sradicarlo il culto impadronendosi del Wakanda.

Vittima di un incantesimo, T'Shan cugino di T'Challa, Pantera Nera in carica, è stato trasformato nell'avatar umano del dio Leone ed ha conquistato il Wakanda mentre T'Challa, portato nell'oscuro regno del dio Iena, è dai più creduto morto. Alla popolazione del Wakanda non rimane che sottomettersi al nuovo regime o morire.

Altre forze benefiche sono però al lavoro per contrastare quelle dei male mentre Anansi, il dio Ragno gioca su entrambi i campi.

La famiglia reale si è data alla macchia ed ha organizzato la resistenza all'invasore.

Nel frattempo T'Challa è fuggito dal regno ultraterreno del dio Iena ed ha scoperto che l'originale dio Leone non è morto come si credeva ma è stato imprigionato dal malvagio fratello che ne ha usurpato il ruolo. Liberato da T'Challa il vero dio Leone decide di aiutare T'Challa e lo riporta sulla Terra giusto in tempo per aiutare i suoi familiari in difficoltà.

Da qui in avanti le cose si faranno frenetiche.

# BLACK PANTHER

Di Carlo Monni & Carmelo Mobilia  
(da un'idea di Fabio Chiocchia)

## Capitolo 9

### Il ritorno del Re.

In un altro piano di realtà.

Il luogo sembrava una tipica savana dell'Africa Centrale solo i colori avevano qualcosa di strano, troppo intensi, forse.

Sotto un grande baobab stava in attesa una pantera nera di dimensioni grandi almeno il doppio del normale.

A poco a poco dalla savana emersero altri animali. Per primi arrivarono tre dei cosiddetti Grandi Cinque: un elefante, un rinoceronte, un bufalo nero, tutti di stazza superiore alla media, poi seguirono ad uno ad uno altri animali dell'ecosistema centrafricano.

Questi ultimi rimasero ai margini della radura dove sorgeva il baobab.

Che non fossero animali comuni fu chiaro quando uno di loro, l'elefante, parlò:

<Siamo venuti.> disse <Spero che sia davvero una cosa importante.>

<Lo è, puoi credermi.> replicò la Pantera con voce da cui traspariva rabbia.

<Non vedo il Leone.> intervenne il Rinoceronte.

<E nemmeno la Iena.> aggiunse il Bufalo in tono grave <Non dirmi che hai convocato questo incontro senza di loro.>

<Loro sono parte del problema.> ribatté la Pantera <Ma non è esatto dire che il Leone è assente.> Da dietro l'albero spuntò un enorme leone bianco che avanzò verso di loro.

<Tu?> esclamò il Rinoceronte <Tu dovresti essere morto.>

<Ma non lo sono.> ribatté il Leone Bianco <Mio fratello vi ha mentito e non è la sua unica colpa.> I presenti videro chiaramente i suoi occhi spenti, privati del dono della vista.

<Chi ti ha fatto questo affronto?> chiese l'Elefante con voce colma di indignazione.

<Chi altri se non mio fratello abusando della mia ingenuità e della mia fiducia?> affermò il Leone bianco in tono calmo ma fermo.

<Il Leone Nero ha tradito l'antico patto. La Iena lo sapeva e lo ha sostenuto nel suo piano di usurpare anche il mio regno. Per tale crimine ne chiedo la punizione.> affermò solennemente il dio Pantera.

Ci fu un lungo silenzio che fu rotto dal dio Gorilla.

<La Pantera dice il vero. Il Leone e la Iena sono venuti da me proponendomi di allearmi a loro per rovesciare il Wakanda ma io ho risposto che non volevo rompere la tregua tra me e la Pantera:>

<E non ci hai avvertiti? > ruggì la Pantera <Non hai avvertito me?>

<Non era cosa che mi riguardasse.>

<Concordo che un tale crimine vada punito. Portaci i due ribelli e noi li giudicheremo, ma non li condanneremo in loro assenza.> sentenziò il dio Elefante e gli altri si dichiararono d'accordo.

<Li avrete.> replicò in tono deciso il dio Pantera.

### Palazzo Reale di Wakanda.

L'anziano stregone dal volto aquilino solcato da una cicatrice che gli attraversava l'occhio sinistro ormai spento, era seduto per terra vestito solo di una pelle di iena intorno alla vita e rimestava in un bacile con aria preoccupata.

All'improvviso alle sue orecchie giunse l'eco del verso di una iena, così simile ad una risata umana, poi davanti a lui apparve proprio una iena che aveva un grosso sfregio che le percorreva il muso in diagonale identico al suo.

<Mijeledi!<sup>1</sup> esclamò lo stregone <Sei tornata e non porti buone notizie.>

Era un'affermazione, non una domanda. La iena chinò il capo.

Lo stregone si alzò e si appoggiò ad un bastone nodoso.

<Il nostro alleato deve essere avvertito. Quel che avremo da dirgli non gli piacerà ma questo non ci riguarda, non è vero, vecchia amica?>

Così dicendo il vecchio fece una risatina inquietante e si avviò seguito dalla iena.

### Jungla del Wakanda.

Il risveglio fu traumatico: non avvenne nel suo letto, avvolto tra le morbide lenzuola di seta, ma tra il fogliame e il terriccio della jungla, in mezzo all'umidità e ai moscerini.

T'Challa era disorientato, confuso. Per qualche istante non ricordò dove si trovasse e perché, poi i ricordi lo travolsero come un'onda.

<Per... quanto tempo ho dormito?> chiese infine.

<Sono trascorsi tre giorni.> gli rispose il vecchio stregone Mendinao.

<Tre giorni? Ne sei certo? Ma se...>

<Eri stravolto, mio re. Le tue forze ridotte al lumicino. Al tuo corpo occorreva riposo. Sei straordinario, T'Challa, ma pur sempre un uomo.>

<Non ho tempo di riposare. Sul mio trono siede un usurpatore. E' mio dovere...>

<...sottoposti ai riti di purificazione e ristoro dei poteri della Pantera. Senza di quelli non avrai alcun modo di riprenderti ciò che t'appartiene.> lo interruppe Mendinao.

T'Challa si rese conto che aveva ragione; se voleva avere la possibilità di sconfiggere T'Shan doveva recuperare le forze.

Lo stregone prese l'erba a form di cuore e con essa preparò la pozione miracolosa.

T'Challa la bevve, poi si sdraiò per terra, pronto ad entrare in trance.

Era una cerimonia a cui era abituato: la mistura magica portò la sua essenza in uno stato astrale, dove la notte era illuminata in un modo che non apparteneva a questo mondo.

Pochi erano i privilegiati che avevano beneficiato di questa vista.

T'Challa entrò in contatto con il dio Pantera, davanti al quale s'inchinò.

Il mistico felino rimase ad osservarlo per qualche minuto, poi lo esortò:

*<Sai quello che devi fare.>*

### Palazzo Reale di Wakanda.

La sala del trono ora rispecchiava il suo attuale occupante. Le raffigurazioni del dio Leone avevano sostituito quelle del dio Pantera. T'Shan sedeva sul trono nella classica posa della famosa statua del pensatore di Auguste Rodin perso in chissà quali riflessioni.

Chi avesse conosciuto T'Shan in passato avrebbe probabilmente stentato a riconoscere nell'uomo seduto sul trono l'arrogante ma leale giovane Principe del Wakanda. Nel suo sguardo c'era una crudeltà un tempo assente, un'ombra di malvagità che sembrava avvolgere l'intera stanza.

Il vecchio stregone seminudo entrò assieme alla sua fidata iena senza che nessuno osasse impedirglielo e si fermò dinanzi a T'Shan.

<Porto cattive notizie.> affermò.

<Lo so.> replicò lui <Il legame psichico con i miei leoni si è interrotto e ciò vuol dire che sono caduti. Qualcuno o qualcosa è intervenuto a spezzarlo.>

<Non sai tutto.> replicò lo stregone <I tuoi leoni si sono rivoltati contro le mie iene. Mijelede è l'unica sopravvissuta.>

Impossibile! Non avrebbero mai potuto ribellarsi ai comandi del dio Leone.>

<Eppure è accaduto. E non è tutto: T'Challa è in qualche modo riuscito a sfuggire dal regno dei morti del dio Iena.>

<Avreste dovuto lasciare che lo uccidessi. Sapevo che i tuoi contorti piani non avrebbero funzionato.>

<Ti ricordo che sono stati quelli che tu chiami i miei contorti piani a darti il potere di realizzare le tue ambizioni più segrete. Un potere che potresti perdere.>

<Stai per caso minacciandomi? Stai minacciando me? Dimentichi che io non sono più il semplice T'Shan. Io sono il Leone Nero ed il leone le iene le uccide.>

<Ma a volte sono le iene a banchettare con la carcassa del leone.>

<Tsk, tsk, che razza di linguaggio. Non sembrate davvero vecchi amici.>

Il Leone Nero e lo stregone volsero le loro teste e videro un piccolo ragno che scendeva dal soffitto appeso ad un filo di ragnatela. A parlare era stato proprio lui.

Man mano che scendeva, il ragno diventava sempre più grande.

<Anansi!> esclamò lo stregone

<Complimenti per l'intuito.> replicò il ragno.

L'aracnide emanava un'aura di potere solo a guardarlo. Era davvero la manifestazione fisica di Anansi, il potente dio ragno africano.

<Eccolo lì, il nuovo re del Wakanda, tutto trionfo seduto sul suo trono..> disse la divinità, con chiaro tono sarcastico.

<Cosa fai qui?> gli chiese in tono duro T'Shan.

<Sono passato per un saluto... volevo vederti un'ultima volta, prima della tua inevitabile caduta. Voglio ricordarti in questo modo quando tutto finirà.> lo beffeggiò ancora il ragno.

<Che cosa vuoi dire? Ho scacciato i miei nemici, nessuno è in grado di nuocermi. Vuoi solo irritarmi.>

<Davvero? Li hai veramente scacciati tu, avatar del dio leone? Oppure loro sono fuggiti, non è così? Non sono forse scappati, uhm? Non si sono forse ritirati, raccogliendo le loro forze, pronti a colpire quando abbasserai la guardia? >

<Che vengano. Non li temo. Li ho già sconfitti una volta e posso rifarlo quando mi pare.>

<Ah quanta superbia che sento! Sono vecchio quanto la Terra stessa, eppure ancora mi divertono, le vanterie dei sovrani poco prima della loro disfatta!>

T'Shan iniziava a perdere la calma.

<I tuoi nemici si stanno radunando per distruggerti. Ti conviene schiacciarli, prima che loro schiaccino te!> proseguì Anansi <E visto che vi sono amico, voglio darvi un avvertimento.>

<Hai amici tu?> replicò lo stregone.

<Più di te di certo, stirpe di iena. Chi colpisce alla schiena non ha mai molti amici.>

<Parlavi di un avvertimento.> intervenne T'Shan.

<Oh, già. La conosci la storia di quel principe spodestato dal suo perfido fratello? È una storia che finisce sempre con il legittimo sovrano che torna a reclamare il suo trono.>

<Tu stai parlando di... non è possibile!> esclamò T'Shan.

<Cos'è davvero impossibile? Non eri forse morto tu che hai ripudiato la Pantera in favore di un Leone? Eppure sei qui, sebbene... chi sei davvero? Forse un re o magari solo un burattino?>

<MI HAI STANCATO! VA VIA!> gridò il Leone Nero, lanciando, verso il dio ragno, in un gesto di stizza, la coppa di vino da cui stava bevendo, ma il dio ragno scomparve lasciandosi alle spalle l'eco di un'irritante risata di scherno.

### *Ai margini della Jungla dei gorilla bianchi.*

T'Challa indossò un costume pulito ed integro e disse:

<Io torno a Birnin Zana ad affrontare T'Shan.>

<E pensi davvero di potercela fare da solo?> replicò il suo fratello adottivo il Lupo Bianco <Sarebbe una vera follia.>

<Non chiederò a nessuno di seguirmi, ma io devo farlo o mancherei al mio dovere verso il mio popolo.>

<E allora verrò con te.> affermò con decisione W'Kabi facendo un passo avanti.

<Ed io pure.> aggiunse Taku.

<E così io.> disse il vecchio S'Yan.

<Zio...> iniziò a dire T'Challa.

<Non provare a dissuadermi. Quello che vai ad affrontare è mio figlio, è una mia responsabilità.>

A T'Challa non rimase che assentire.

Uno dopo l'altro, Khanata, Joshua Itobo, il vecchio Zuri, la giovane Okoye, Ayo, leader delle Dora Milaje<sup>2</sup> e le altre rimaste di quel corpo di guerriere, perfino l'anziano Ishanta, fecero un passo avanti.

<E non dimenticare me.> disse, infine, la giovane Shuri. <Come al solito, sorellina, sei più avventata che saggia.> commentò il Lupo Bianco.

Shuri gli rivolse un'occhiataccia e ribattè:

<E tu che intendi fare, K'Winda? Oltre che fare l'uccello del malaugurio?>

Il Lupo Bianco scrollò le spalle e rispose:

<Visto che insistete tutti a fare gli eroi, credo che dovrò fare il fratello maggiore ed impedire che vi ficchiate in guai ancora peggiori di quelli in cui già siamo.>

T'Challa represses un sorriso. Lui e K'Winda erano diversissimi come carattere ed il suo fratello adottivo aveva anche tentato un paio di volte di sottrargli il trono ma era un vero wakandano e stavolta sentiva di non dover dubitare della sua lealtà.

<Vi ringrazio tutti.> si limitò a dire, poi si rivolse alla Regina Madre Ramonda <Ti affido Monica ed i bambini.>

Rivolse lo sguardo a Monica Lynne che se ne stava seduta silenziosa in disparte. Non gli aveva nemmeno rivolto la parola da quando lui si era risvegliato. T'Challa sapeva cosa le aveva fatto T'Shan, o meglio l'entità che ora lo possedeva. Si sentì invadere da una sorda rabbia ma si impose di reprimerla. Se voleva davvero sconfiggere il suo nemico doveva mantenersi lucido.

<Noi saremo al sicuro ma tu bada a te.> replicò Ramonda accarezzandogli il volto con tenerezza <E bada a tua sorella.>

T'Challa l'abbracciò e poi si rivolse agli altri:

<Andiamo!>

### Altrove.

Anansi apparve in una radura su cui sveltava un enorme baobab. Davanti a lui stava una bambina dell'apparente età di otto anni, dalla pelle del colore del mogano più pregiato e gli occhi azzurri come due zaffiri che indossava una toga bianca ed attillata, i suoi piedi nudi erano sospesi a pochi metri dal suolo. Su un ramo sopra di lei stava appollaiato un ometto di colore calvo e nudo a parte un perizoma intorno alla vita.

<Maisha, Mokadi!><sup>3</sup> esclamò il dio ragno <Anche voi qui? Volete godervi l'ultimo atto di questa rappresentazione? Mi pare giusto. Noi abbiamo giocato un ruolo in questa sciarada dopotutto anche se forse siamo i soli a saperlo.>

T'Challa presto saprà.> disse la bambina <E saprà anche cosa fare.>

<Per merito tuo.>

<Non ho fatto molto.> si schermì la piccola.

<Davvero? Io non direi. E tu Mokadi... è stato solo un caso che hai guidato T'Challa proprio dove era prigioniero il Leone Bianco?>

<Cos'è davvero il caso?> replicò l'enigmatico essere <Ciò che è stato doveva essere oppure poteva esserci un epilogo diverso? Perché dovrei saperlo io?>

<Già, perché?> ribatté Anansi, poi scoppiò a ridere.<sup>4</sup>

### Wakanda.

Qualcuno l'avrebbe potuta definire una pazzia e di certo il Lupo Bianco lo pensava ma non sarebbe mai tornato indietro. In fondo quell'impresa folle gli piaceva.

In qualche modo la notizia che il sovrano era ritornato si diffuse nei villaggi circostanti la capitale e la rivolta dilagò in tutto il paese. I seguaci del dio leone e del dio iena che non rimasero uccisi furono fatti prigionieri o ripiegarono verso la capitale. Il piccolo esercito di T'Challa si infoltì di nuovi guerrieri che presto giunsero in vista della loro meta.

Il Lupo Bianco si rivolse al fratello:

<Un attacco diretto costerebbe le vite di molti guerrieri senza alcuna garanzia di successo, lo sai, vero?>

<Hai idee migliori?> replicò Pantera Nera.

<In effetti, sì. Non tutti gli ex Hatut Zeraze<sup>5</sup> mi hanno seguito nel mio autoimposto esilio. Alcuni sono rimasti in Wakanda e parecchi di loro sono proprio nella capitale. Possiamo utilizzarli per compiere atti di sabotaggio che ci spianino la strada.>

T'Challa dovette ammettere che era una buona idea.

<Di loro di agire.> replicò

Sotto la maschera K'Winda si concesse un sorriso e ribatté:

<L'ho già fatto.>

E come a confermare la sua affermazione, dall'interno della città si udì il rumore di esplosioni.

### Altrove.

Il gigantesco leone nero fissava l'orizzonte. Al suo fianco c'era una iena anch'essa più grande del normale.

<Stanno arrivando.> disse il leone.

<Come fai ad essere così calmo?> gli chiese la iena.

<Dovrei forse piangere e disperarmi? Di me si potranno dire molte cose ma non che io sia un vile.>

<E allora è arrivato il momento di dimostrarlo.>

La voce profonda echeggiò dal nulla e quasi subito dopo l'aria sembrò come incresparsi e da una sorta di Le figure di una flessuosa pantera nera e di un leone del tutto identico all'altro a parte che la sua pelliccia era candida come la neve.

<Il momento del vostro castigo è giunto.> proclamò solennemente il dio Pantera.

Il dio iena emise un suono che sembrava una risatina nervosa. Il Leone Nero si limitò a dire semplicemente: <Fratello...>

Il legittimo dio Leone tacque ma puntò i suoi occhi spenti sull'usurpatore come se potesse vederlo. Il suo sguardo esprimeva una profonda tristezza. Il nero non esitò ed emettendo un profondo ruggito gli balzò addosso.

Il dio iena, come l'animale di cui aveva le fattezze, non amava lottare se poteva evitarlo e scelse di scappare. Si sarebbe rifugiato nel suo regno dove sarebbe stato al sicuro... se solo fosse riuscito a raggiungerlo ma il dio pantera gli era alle costole deciso a non dargli scampo.

### Birnin Zana, capitale del Wakanda.

Al segnale del Lupo Bianco gli ex Hatut Zeraze erano entrati in azione. Esperti di azioni clandestine avevano preso di mira le installazioni che difendevano la città da attacchi esterni e prendendone di sorpresa gli uomini di guardia se ne erano impadroniti rapidamente.

<Uno di loro azionò un comunicatore incorporato nel suo costume bianco:

<Akili a Lupo Bianco. Missione compiuta.>

Appena fuori dalla capitale il Lupo Bianco ricevette la comunicazione e rispose allo stesso modo:

<Ottimo, Akili.> poi si rivolse a W'Kabi <Puoi dare il segnale.>

W'Kabi, non se lo fece ripetere. L'urlo di guerra wakandano si levò dalle gole dei suoi guerrieri e delle Dora Milaje che subito dopo si lanciarono all'attacco.

Le milizie fedeli a T'Shan, cercavano di respingere l'orda di ribelli capitanata da W'Kabi. Ayo ed Okoye guidavano con lui la carica.

<Coraggio! Non mollate! Riprendiamoci la nostra patria!> gridava la donna più giovane, incitando le sue compagne durante la lotta.

Non più protetti dalla magia i seguaci del dio Leone e del dio iena, non erano in grado di resistere ai guerrieri ed alle Dora Milaje spalleggiati dagli ex Hatut Zeraze del Lupo Bianco.

In breve gli insorti dilagarono nella capitale.

### Birnin Zana, capitale del Wakanda.

A palazzo reale T'Shan osservava irritato la scena da uno dei numerosi monitor a suo disposizione: come gli aveva pronosticato Anansi, i suoi nemici si erano riorganizzati e avevano invaso la capitale.

La cosa lo aveva irritato. Che il dio ragno li avesse in qualche modo aiutati? Anche nel suo rimuginare però non potè non avvertire il suono degli spari provenire dal salone.

Chi era riuscito a spingersi fino a lì?

Un uomo sul punto di morire, pensò, ma era curioso di constatare chi aveva avuto l'ardire.

<Sarà di nuovo quel bastardo bianco?> pensò <Oppure mio padre? Dubito si tratti di W'Kabi.> azzardò diverse ipotesi, ma nessuna di queste si rivelò azzeccata.

Non si aspettava di vedere un uomo avvolto nella bandiera del Wakanda e che indossava la maschera della Pantera, una di quella da cerimonia, che lasciava scoperti naso e bocca.

<E tu chi diavolo saresti?> chiese il dio leone, vedendo lo straniero abbattere l'ultimo delle sue guardie.

<Colui che ti sconfiggerà.> disse solennemente l'uomo mascherato. T'Shan riconobbe la voce.

<Jiru? Sei tu? Cos'è questa pagliacciata? Tu che ambisci al ruolo di Pantera Nera? Patetico... non sei nemmeno di sangue reale.> disse, con tono di scherno.

<Non ambisco a nulla. So qual è il mio ruolo. Ma questo è lo Stato della Pantera, non del Leone, ed è il momento di rimettere le cose al loro posto.>

<E vorresti farlo tu, tutto da solo? Sei sempre più ridicolo! Non c'è riuscita la famiglia reale né la vera Pantera Nera, e vorresti farlo tu, un plebeo, e per di più da solo?>

<No sono solo> rispose Jiru <Ho la forza della jungla con me.>

Il suo destro colse impreparato persino il potente avatar del dio leone, che incassò il pugno in pieno, sorpreso per la rapidità e la potenza del colpo.

<Tu, miserabile... che cosa hai fatto?>

<In piedi, usurpatore. Il tuo tempo è finito.>

<Lo vedremo!>

Con un balzo felino il Leone Nero s'avventò sul rivale ma Jiru, nel cui sangue scorreva la stessa pozione che anni prima diede i poteri a Kraven il Cacciatore, evitò l'assalto con un balzo.

Cominciò uno scambio di colpi tra i due, ma stavolta, al contrario di quanto accadde all'arena, T'Shan aveva di fronte un avversario di valore, in grado di tenergli testa.

Jiru lottava bene, avrebbe reso fiero i suoi antenati e tutti i suoi compatrioti; forse, chissà, avrebbe potuto anche vincere quello scontro, se il Leone Nero si fosse limitato ad una lotta sul piano fisico. Ma mentre Jiru, per quanto forte, rimaneva un uomo, T'Shan era l'avatar di un dio.

<ORA BASTA, MI HAI STANCATO!> gridò, e gli occhi gli si illuminarono di un'energia violacea.

<AAAAAARGH!>

Il corpo di Jiru fu attraversato da scariche di energia mistica, simile ad elettricità, che lo lasciarono stordito e dolorante a terra.

Era immobile impotente sul pavimento, alla mercé del suo avversario.

<Devo riconoscertelo, Jiru, mi ha sorpreso. Il tuo attaccamento alla patria ti fa onore. Ma è stato tutto inutile... potevi risparmiarti questa futile pantomima. Che senso ha avuto? Solo farti avere una morte da guerriero. Se è a questo che miravi, allora hai svolto il tuo compito. Ma se davvero volevi sconfiggermi... *tsk tsk tsk* ...> disse T'Shan, togliendogli la maschera dal volto <... hai miseramente fallito.>

T'Shan fece a pezzi la maschera, davanti ai suoi occhi.

<E' finita per la tua gente e per il culto della Pantera, Jiru. Non esistono più Pantere in grado di opporsi a me.>

<Sì, invece.> disse una voce alle sue spalle.

Entrambi voltarono lo sguardo in quella direzione, ed entrambi constatarono come quello che almeno uno di loro credeva un uomo morto era invece ancora vivo e pronto a dare battaglia.

<T'CHALLA?> esclamò sorpreso T'Shan.

<Mio re...> sospirò Jiru, con lacrime di commozione che iniziarono a scendergli dagli occhi.

### Piano astrale.

Come descrivere una lotta tra dei? Non era un semplice scontro fisico. Le forme che occupavano erano solo meri involucri di un potere risalente ad ere antichissime. I due leoni, quello nero e quello bianco sembravano equivalersi.

Improvvisamente il Nero riuscì a spingere il fratello verso terra. Nel suo sguardo una luce di trionfo.

<Non sei abbastanza forte, fratello.> disse <Io ho avuto millenni per perfezionare i miei poteri mentre tu languivi nella tua prigionia.>

Il bianco alzò la testa verso di lui e ribattè:

<Ma io ho dalla mia parte la forza della giustizia.>

Mentre parlava i suoi occhi ciechi cominciarono a brillare.

### Wakanda.

T'Shan recuperò rapidamente la sua compostezza mentre la feroce maschera del Leone Nero calava sul suo volto.

<E così sei tornato.> disse con voce calma.

<Abbiamo lasciato uno scontro in sospeso, ricordi?> ribattè T'Challa.

<Mi sembra giusto. L'ultima volta non ho avuto modo di dimostrare che ti sono superiore.>

<Se in te è rimasto qualcosa del T'Shan che conoscevo, ti prego: ferma questa follia ed arrenditi pacificamente.>

<Il T'Shan che conoscevi è morto ed al suo posto c'è un uomo migliore, che non ha paura di prendersi quello che è suo di diritto. Ora che è mio, non lo lascerò senza combattere.>

T'Challa sospirò. Non aveva davvero sperato che T'Shan si arrendesse ma doveva provarci. Lo doveva a suo zio S'Yan e a se stesso.

I due avversari si studiarono muovendosi con lentezza in attesa che uno di loro facesse la prima mossa.

Fu l'impaziente T'Shan a farla ma T'Challa evitò il suo assalto con un acrobatico salto poi gli fu sopra gli serrò il collo tra le gambe e lo costrinse a terra.

### Piano astrale.

Il dio pantera piombò sul dio lena gettandolo a terra e sovrastandolo con il suo peso.

<Non hai nemmeno il coraggio di combattere.> lo rimproverò il dio Pantera <Non sei degno del consesso degli dei.>

<Seguo solo la mia natura.> ribattè l'altro.

<Che è quella di un traditore che colpisce alle spalle invece che affrontare i suoi nemici a viso aperto.>

<Non puoi uccidermi, è contrario alle antiche leggi.>

<Ma posso esiliarti in un luogo da cui non tornerai tanto facilmente.>

Gli occhi del dio Pantera si illuminarono e ne uscirono dei raggi che avvolsero il dio lena, che con un grido che assomigliava vagamente ad un'oscena risata, spari nel nulla.

### Wakanda.

Lo scontro tra la legittima Pantera Nera e l'usurpatore Leone Nero proseguiva tra alterne fortune. T'Challa evitava sempre più a stento i colpi dell'avversario mentre questi non sembrava sentire la fatica ed era decisamente più forte di lui. La maledetta magia che lo aveva reso ciò che era adesso lo aveva davvero fatto diventare inarrestabile?

Improvvisamente il Leone Nero riuscì ad afferrare T'Challa alle spalle nella presa di lotta conosciuta come Nelson e cominciò a spingere. Entro breve tempo si sarebbe udito lo schiocco del collo di T'Challa che si spezzava.

<Arrenditi e sottomettiti a me e ti risparmierei la vita.> disse T'Shan.

<Mai!> ribattè T'Challa.

Con una mossa disperata riuscì a liberarsi ed a proiettare il suo aggressore sopra la testa. Respirava pesantemente e si rendeva conto che non poteva reggere a lungo ma non poteva permettere a T'Shan di vincere. Doveva esserci un modo per contrastare la magia che lo rendeva praticamente invincibile.

Improvvisamente T'Challa ebbe un'illuminazione e senza perdere tempo cominciò a correre verso le sue stanze private.

<Fuggi ora?> gridò T'Shan <Hai capito che non puoi vincere? Non importa, perché non ti lascerò andare stavolta!>

Gli corse dietro, il che era esattamente quello che T'Challa voleva.

### Piano astrale.

Gli occhi del legittimo dio Leone brillarono come due piccole stelle e l'usurpatore fu respinto indietro.

Il Bianco si rimise in piedi e torreggiò sul fratello.

<Credi sempre di poter vincere?> gli chiese.

### Wakanda.

T'Challa corse più veloce che potè e raggiunse la sua stanza da letto. Si diresse verso la cassaforte nascosta in una parete e l'aprì freneticamente augurandosi che durante la sua permanenza nel palazzo T'Shan non avesse trovato ciò che stava cercando.

No, era ancora lì: la sfera che la misteriosa Maisha gli aveva lasciato poco tempo prima.<sup>6</sup> La prese in mano ed in quel momento udì alle sue spalle la voce di suo cugino:

<Ti ho raggiunto, finalmente, ed ora...>

T'Challa si girò verso di lui e quando T'Shan vide ciò che teneva in mano esclamò:

<Quella... dove l'hai presa?>

Per la prima volta T'Challa percepì paura nella voce del suo nemico ed improvvisamente seppe cosa fare.

<Sai cos'è?> chiese <Tienila!>

Con un gesto deciso scagliò la sfera contro T'Shan che sembrava impietrito.

Come lo toccò, la sfera si frantumò in un arcobaleno di luci e colori e quando il fenomeno cessò T'Shan era disteso sul pavimento.

Come T'Challa aveva compreso, in qualche oscuro modo la parte del dio Leone Nero che era incarnata in T'Shan e che lo sosteneva lo aveva abbandonato, forse richiamata al piano astrale.

Questo voleva forse dire che T'Shan era morto?

Mentre T'Challa era chino su di lui, altre persone entrarono nella stanza. Alzò gli occhi e vide suo fratello, sua sorella, W'Kabi e Okoye.

<Abbiamo vinto.> annunciò W'Kabi.

T'Challa guardò il corpo esanime di suo cugino e poi S'Yan che era appena entrato e disse:

<Ma a che prezzo?>

### Piano astrale.

Il solo ed unico dio Leone sovrastava il fratello che a lungo ne aveva usurpato il ruolo. I suoi occhi un tempo ciechi avevano riacquisito la vista mentre ora era l'altro ad essere cieco.

Il bianco disse una sola parola:

<Vattene.>

Il Nero esitò, poi cominciò a correre finché svanì in lontananza.

<Sei troppo buono, amico mio. Al posto tuo, io non sarei stato così misericordioso.> lo rimproverò il dio Pantera che lo aveva raggiunto.

Il ritrovato dio Leone fece qualcosa che poteva essere interpretato come un sorriso e replicò:

<È ciò che mi distingue da lui e ne sono fiero.>

### Wakanda.

T'Shan giaceva a terra, inanimato. A vederlo così inerme non sembrava affatto pericoloso: era impossibile associarlo a quella funesta figura demoniaca che fino a pochi istanti prima aveva messo a ferro e fuoco l'intero paese.

Suo padre S'Yan lo osservava in silenzio. Impossibile capire cosa stesse pensando in quel momento, ma era palese quanto soffriva nel sapere che suo figlio era stato causa di tutta quella morte e distruzione.

<E' ancora vivo.> disse Joshua Itobo, sentendone le pulsazioni.

<Portatelo in ospedale. Che abbia le migliori cure.> sentenziò T'Challa.

T'Shan fu messo su una brandina e caricato su di una ambulanza, che lo avrebbe scortato fino in ospedale.

<Lo sai che è una minaccia alla sicurezza lasciarlo vivo vero?> gli disse K'Winda <Se fosse per me sarebbe giustiziato seduta stante. Non può non pagare per quello che ha fatto... e non venirmi a dire che era posseduto o cose di questo genere: sai bene anche tu che quello è sempre stato un verme assetato di potere! Se fossi il re...> esclamò ancora.

<Ma non lo sei.> lo interruppe T'Challa bruscamente. <Sei il Lupo Bianco, già capo degli Hatut Zeraze ... e hai fatto la tua parte. Il Wakanda ti è grato, ma non è compito tuo prendere tali decisioni.>  
Per una volta K'Winda, vuoi anche per la stanchezza, ritenne opportuno tacere e non imbarcarsi in una discussione.

### Palazzo Reale, poche ore dopo.

C'era chi festeggiava per la vittoria ottenuta, chi, come il coraggioso Jiru, si curava le ferite. Pure in mezzo a tutta quella agitazione c'era chi se ne stava in disparte, quasi in stato catatonico, rinchiusa in sé stessa e nei suoi cupi pensieri.

<Monica ...>

<Vattene T'Challa. Lasciami sola.> rispose la donna.

<Monica, sono mortificato per quanto ti è accaduto. Credimi che preferirei mille volte patire le pene dell'inferno per evitare che tu soffra in alcun modo...>

<Ma non è stato così, vero T'Challa? Tu sei il re liberatore, circondato da gente che ti venera e che crede in te più che mai... mentre io resto la tua miserabile puttana straniera, per di più disonorata da un altro.>

<Nessuno ti accusa di niente, tesoro. Quello che è successo al Wakanda è qualcosa che trascende il piano fisico, è...>

<Oh no, non ci provare! Non provare ad appiopparmi qualche stronzata mistica legata alla vostra dannata mitologia! E' stato fisico eccome, T'Challa, puoi credermi! Porto le prove su di me!>

<Monica...>

<Me ne vado, T'Challa. Me ne torno in America. Non provare a dissuadermi... voglio tornare a casa mia. Non ne voglio più sapere del Wakanda, dell'Africa, delle sue tradizioni e superstizioni. Il fidanzamento è rotto. Non voglio essere la tua regina.> disse, con un tono che non ammetteva repliche <Se davvero tieni a me ... se davvero mi ami come dici... ti prego non opporti.> aggiunse, con la voce strozzata dal dolore.

T'Challa avrebbe voluto abbracciarla, consolarla, dille quanto l'amava e di come soffriva per quanto le era successo... ma non sarebbe servito a nulla.

Pur col cuore a pezzi, cercò di mantenere una certa compostezza e le rispose:

<No, non lo farò. Sei libera di fare quello che pensi sia meglio per te. Farò preparare un jet il più presto possibile.>

Senza dire altro si voltò e la lasciò sola.

## **EPILOGO UNO**

### Sala del Trono.

Il Consiglio Reale era riunito. C'erano importanti decisioni da prendere per il bene del Wakanda ma nessuno si aspettava ciò che T'Challa stava per annunciare.

<Ho deciso di abdicare e lasciare il trono a qualcuno che ne sia più meritevole.>

Ci fu un mormorio tra i consiglieri poi S'Yan chiese:

<Perché?>

<Perché ho fallito come sovrano: non sono stato capace di impedire ciò che è successo. A causa del mio errore molti sono morti. Se fossi stato più accorto nulla sarebbe accaduto.>

<Questo non puoi saperlo.> ribattè S'Yan <Ti prego di ripensarci.>

<La mia decisione è irrevocabile, zio, e per renderla ancora più tale, come mio ultimo atto da sovrano ordino che sia diffusa la notizia della mia morte nel primo duello contro T'Shan e che quello che ha guidato la rivolta era in realtà mio cugino Khanata.>

<Non posso permetterlo.> replicò quest'ultimo <Non intendo prendermi meriti non miei.>

<Lo farai, invece, perché te lo chiedo io.>

<Perché, fratello?> chiese Joshua Itobo <Perché addirittura fingerti morto?>

<Il popolo accetterà più facilmente il cambiamento se il Re sarà morto in battaglia piuttosto che aver semplicemente deciso di andarsene.>

<Questo vuol dire che intendi lasciare il Wakanda? E dove andrai?> gli chiese Shuri.

<Negli Stati Uniti.> rispose T'Challa <Ho già predisposto per me un'identità fittizia. Vivrò come un uomo comune tra gli uomini comuni e così, forse, ritroverò me stesso.>

Non c'era molto da aggiungere e, dopo la nomina di S'Yan a Reggente in attesa della selezione di una nuova Pantera Nera, la riunione si sciolse.

Fuori dalla sala del Consiglio, Omoro, il capo dei servizi di sicurezza wakandani, chiamò la giovane Okoye, una delle migliori tra le Dora Milaje.

<Ho un compito importante per te, ragazza.> le disse <Devi seguire il nostro ex sovrano negli Stati Uniti e vegliare sulla sua incolumità, possibilmente senza che lui lo sappia.>

Gli occhi della giovane si illuminarono mentre rispondeva con entusiasmo:

<Puoi contare su di me, Omoro.>

<Ne ero certo, ora vai a prepararti, sarà un viaggio molto lungo.>

Lungo ma necessario, pensò Omoro, per il bene del Wakanda e del suo re.

## **EPILOGO DUE**

### Da qualche parte oltre il confine del Wakanda.

Nell'assolata savana dell'Africa Orientale, ai confini del Kenya camminava un uomo molto anziano. Le sue uniche vesti erano un perizoma ed un copricapo fatti con pelle di iena ed una iena era appunto la sua compagna. Per una curiosa simmetria sia l'uomo che l'animale erano privi dell'occhio sinistro e l'orbita vuota era attraversata da una lunga cicatrice.

<Coraggio, Mijeledi.> disse il vecchio <Oggi abbiamo fallito ma un giorno avremo la nostra rivincita.>

La risposta della iena fu una sinistra risatina.

## **EPILOGO TRE**

### Capitale della Federazione Panafricana.

Il nome dell'uomo era Joshua N'Dingi ma era conosciuto anche con un altro nome: Dottor Crocodile. Ciò a causa delle cicatrici che ne deturpavano il volto e sembravano, per l'appunto, scaglie di un coccodrillo. L'esplosione che gli aveva deturpato la faccia lo aveva anche privato di un occhio, un braccio ed una gamba sostituiti da protesi bioniche.

Era un uomo colto ed intelligente, un uomo con un sogno ed era deciso a tutto pur di realizzarlo.

Quel sogno era, appunto la Federazione Panafricana della quale finora facevano parte il suo natio Mbangawi, la ex Rudyarda, da lui ribattezzata Kitara in onore di un antico impero africano, e il Dabar. La sua intenzione era anettere alla Federazione tutti i piccoli Stati della regione dei Grandi Laghi e creare una potenza regionale con cui tutti avrebbero dovuto fare i conti.

Al suo fianco c'era un uomo alto e muscoloso sul cui volto era tatuato un teschio bianco. Si chiamava Raoul Bushman ed era stato un feroce mercenario nelle infinite guerre che periodicamente insanguinavano l'Africa ed il non meno feroce dittatore del suo paese natale, il Burunda, prima di esserne scacciato. Ora era il Comandante delle forze armate della neonata Federazione ed era deciso a portarla alla ribalta.

<Sei pronto?> gli chiese Crocodile.

<Ne dubiti?> ribattè, sprezzante Bushman <Schiacceremo ogni resistenza da qui al Wakanda:>

Crocodile serrò le labbra per qualche istante, poi disse con tono deciso:

>Allora cominciamo.>

## **EPILOGO QUATTRO**

### *New Orleans, Louisiana.*

Il frequentatori abituali del Tipitina Club nel Vieux Carrè, il famoso o famigerato Quartiere Francese, erano ormai abituati alle viste più strane., in fondo era il ritrovo preferito degli adepti delle scienze occulte e talvolta anche di creature soprannaturali. Non era l'unico del suo genere, ma probabilmente era il più noto. I tre occupanti di un tavolo d'angolo con separé non destavano particolare interesse, quindi.

Erano un ometto afroamericano che sembrava essere arrivato direttamente dall'età del jazz ed indossava un completo gessato blu ed una bombetta in testa. Aveva anche due paia di braccia e di gambe. Seduti con lui c'erano altri due uomini o almeno sembravano tali perché uno aveva la testa di una pantera nera e l'altro quella di un leone albino. A differenza che nei cartoni animati, non c'era nulla di comico nella scena., il che non impediva all'ometto di ridacchiare:

<Godetevi la festa, amici.> disse ai suoi ospiti <Avete vinto dopotutto. I cattivi sono stati sconfitti ed il bene ha trionfato ancora una volta, non è bello?>

Il dio Pantera lo fissò con occhi di fuoco e ribatté:

<Non tutti hanno ricevuto la giusta punizione. Tu, ad esempio. Credi che non sappia che hai complottato con il Leone Nero e la Lena? >

<Ho solo finto di essere dalla loro parte. In realtà, volevo solo darvi una scossa. Far capire a quelli come te che vi eravate adagiati troppo sugli allori e solo perché tu hai ancora dei fedeli mentre io e gli altri ormai siamo praticamente dimenticati.>

<In sostanza, Anansi, eri invidioso.>

Il dio Ragno della mitologia africana fece una smorfia di disappunto e replicò:

<Invidioso io? Bah, sciocchezze, non so nemmeno cosa sia l'invidia. Figuriamoci, io invidioso. Io che...>

<Taglia corto e dicci perché ci hai chiamati qui,> brontolò il dio Pantera.

<Non vi ho chiamati, vi ho invitati per festeggiare la conclusione felice di una storia e perché pensavo che il nostro amico avrebbe gradito un po' di divertimento dopo aver passato tutto quel tempo in un'umida caverna.>

<In effetti, questo posto mi piace.> ammise il dio Leone sorseggiando qualcosa dal suo bicchiere <Come hai detto che si chiama questa bevanda?>

<Cuba Libre..> rispose Anansi <Qui lo fanno davvero ottimo. Ne ordinerò un altro giro per risciacquarci la gola mentre vi racconto un'altra storia. Vi piacerà. Anche questa parla di grossi gatti neri ma stavolta in grandi città che sono più insidiose delle vere jungle.>

Il dio Pantera emise un sordo ruggito.

**FINE**

## **POSTFAZIONE**

*Quando presi a scrivere Pantera Nera qui su MarvelIT lo feci per il fascino che su di me esercitava non solo l'ambientazione del Wakanda ma anche il personaggio di T'Challa in sé.*

*L'idea di un eroe che fosse anche un sovrano, con tutto il peso che questo ruolo può portare sulle spalle di qualcuno, soprattutto se l'amore per il tuo popolo ti porta a interiorizzare fortemente una tale veste.*

*La natura stessa del Wakanda, così aperto mentalmente da un lato e così incredibilmente chiuso da un altro rendeva poi ancora più intrigante calare un personaggio del genere nella realtà del proprio paese, una Nazione indomita e avanzata. Un altro elemento che mi attirava assai era però la parte "mistica" di Wakanda, quel connubio tra antiche religioni africane e la modernità della tecnologia e quando ho messo mano alla tastiera l'idea di inserire le divinità africane mi è venuta quasi automatica.*

*Lo spunto di quello che sarebbe dovuto esser il primo ciclo di storie, lo ammetto, venne addirittura da un episodio della vecchia serie animata Disney "I Gargoyles" in cui veniva citata una vecchia leggenda che vedeva la Pantera e il Dio Ragno Anansi come rivali.*

*Venivo anche dalla lettura di American Gods quindi c'era nel mezzo anche un po' del buon Gaiman e l'ovvio citazionismo al Re Leone.*

*Col senno di poi non so se sarebbe venuto davvero un buon ciclo, a suo tempo ricordo di aver ricevuto diversi complimenti però e questo era ciò che più mi faceva metter mano felice alla tastiera.*

*Impegni universitari e di vita purtroppo mi impedirono di finirlo ed è stato sempre un mio grosso cruccio lasciar questo ciclo incompleto, soprattutto perché essendo nato da suggestioni passate difficilmente sarei riuscito a riprenderlo efficacemente in mano oggi. Sapere che Carlo e Carmelo si son prodigati per dargli una degna conclusione non ha potuto che rendermi felice quindi e approfitto anche di queste righe per ringraziarli di ciò.*

*Forse non han preso le vie che io avrei intrapreso, e ci mancherebbe che sia così, ma tutto fila così incredibilmente liscio da sembrar la naturale conseguenza di quegli avvenimenti che io scrissi al tempo.*

*E' ora che la Pantera riprenda il proprio trono e mi fa molto piacere assister a cotanto avvenimento anche se solo come lettore.*

## **Fabio Chiocchia**

### **NOTE DEGLI AUTORI**

Innanzitutto un doveroso e veramente sentito ringraziamento a Fabio Chiocchia che ha concepito la trama generale di questa storia e scritto i primi cinque capitoli. Pur rispettando l'impianto generale della trama da lui ideata, è praticamente certo che abbiamo preso direzioni diverse da quella che lui aveva immaginato.

Non possiamo che ringraziarlo per le belle parole che ha scritto per noi e che ci spingono a trattenere una lacrimuccia di commozione.

E dopo i dovuti ringraziamenti passiamo alle poche, ma significative note su quanto avete appena letto.

- 1) A titolo informativo, ecco un immagine della bandiera dello stato di Wakanda (la cui capitale, abbiamo scoperto, è Birnin Zana), indossata da Jiru durante la lotta.



Il colore e lo stile a cui si sono ispirati gli autori sono molto simili a quelli di stati africani reali, come ad esempio il Malawi, il Kenya, il Burkina Faso.

- 2) Akili è un personaggio creato da Ta-Nehisi Coates & Brian Stelfreeze su Black Panther Vol. 6° #2 datato luglio 2016.
- 3) Questa storia può anche essere finita ma non certo le vicissitudini dei personaggi che ne sono stati gli interpreti, come ben sanno i lettori di Marvel Knights dal n. 95 al n. 106 dove le loro avventure sono state narrate. Chi fosse interessato può leggersi la rilettura che abbiamo dato su quegli avvenimenti nei prossimi tre episodi di questa serie. Non sarà una semplice ristampa però, perché ci saranno scene assolutamente nuove da integrare ed ampliare quanto già narrato. E a proposito del prossimo episodio,,,

... in Wakanda qualcuno vuole la morte della nuova Pantera Nera chiunque sia e forse è collegato alla cospirazione appena sventata. Il Dottor Crocodile ha già inglobato nella sua federazione la ex Rudyarda e il Dabar ora vuole e anche gli altri piccoli stati vicini. Sa che il Wakanda cercherà di impedirglielo e vuole approfittare del suo momento di instabilità per colpire per primo.

A New York T'Challa nei panni del Leopardo Nero è impegnato contro le mafie etniche di New York da Harlem al Bronx e non avrà vita facile. Intanto Monica Lynne lotta per rifarsi una vita.

Molta carne al fuoco dite? Fidatevi: noi ve la cucineremo tutta. -\_^

## **Carlo & Carmelo**

---

<sup>1</sup> "Flagello" in lingua swahili

<sup>2</sup> La guardia del corpo tutta femminile del sovrano.

<sup>3</sup> Rispettivamente Fantasma e Spirito in Swahili.

<sup>4</sup> Un ragno che ride? Di sicuro gli viene meglio che sorridere.

<sup>5</sup> La disciolta polizia segreta del Wakanda.

<sup>6</sup> nel numero 1.